

**ItaliaOggi in libreria**

**IL POETA È UN CAVALIERE JEDI**

**Una difesa della poesia di Roberto Galaverni**  
 Fazi editore, 2006, pag. 138, 14,50 euro

In copertina, il volto di Dante illuminato da una spada iridescente, la spada degli Jedi che nella saga di *Star Wars* di Georges Lucas rappresenta l'arma contro il potere nero, contro il male, contro tutto ciò che è contro l'uomo e l'umanità. Dante stesso sembra vestito come uno Jedi. Un modo tutt'altro che banale per riallacciare il passato con il presente, per dire che in fondo la poesia non è estranea al mondo. Semmai è il contrario. La poesia è al centro del mondo proprio quando la sua condizione sembra essere al massimo distante, lontana, in esilio da qui. E il critico? Che ruolo ha?

Se il poeta è come lo Jedi, il critico è come il maestro degli Jedi, sembra dire il critico Roberto Galaverni, autore di un precedente e fortunato volume di critica *Dopo la poesia. Saggi sui contemporanei*, uscito sempre per le edizioni Fazi.

Attraverso lo studio e l'analisi del rapporto conflittuale dei

poeti con il potere nelle sue diverse forme, Galaverni traccia una difesa della poesia indicando una strada ben precisa non solo ai critici ma ai poeti stessi, perché la poesia è un potente strumento di difesa del mondo dalla morte, è il regno della libertà laddove la libertà è negata. Parlando di Dante, di Auden, di Brodskij e di Montale, Leopardi, Pasolini e della Szymborska, Galaverni analizza il rapporto tra i poeti e la loro poetica, il fondamento della lingua e la biografia spesso disastrosa di

questi autori. Più uno scrittore diventa forte attraverso la sua scrittura e la sua lingua, più diventa invisibile al potere che mira invece alla semplificazione del linguaggio. Nell'esilio

dal mondo o dalla patria, la poesia trova forse la sua più vera condizione per esistere. «La costellazione creativa che determina la poesia non è mai in perdita, quanto equivale a una conquista di realtà in un ambito assolutamente non imperialistico di civiltà e di cultura umana», scrive Galaverni a pagina 10.

Più la poesia è in esilio, più di trova nelle condizioni per conquistare la realtà nella sua pienezza.

Scritto con grande raffinatezza di sintassi e linguaggio, rara nei giovani critici d'oggi, Galaverni riesce a trovare la giusta dimensione del suo pamphlet nella passione che riesce a trasmettere nella pagina, perché il suo discorso accalorato non è solo un intelligente quanto potente strumento d'indagine ma anche una attenta rilettura critica della poetica dei poeti. Quindi, quando dicono che la poesia non conta più nulla, che non vende più, che non trova lettori, diciamo un bel «e chi se ne frega di questi discorsi». Il problema non sta lì. La poesia è per sua condizione di nicchia. Lo Jedi combatte solitario contro le forze del male, il suo obiettivo è dare piena voce al proprio talento senza nessun altro fine politico o sociale se non quello di essere poeta. La bellezza è ciò che resiste al male e al mondo allo sfascio.

**AEROPOEMA di Mario Baudino**  
 Guanda, 2006, 10 euro

Il titolo ricorda il mondo futurista di Marinetti e di Corra, ma la raccolta di Mario Baudino, giornalista e scrittore de *La Stampa*, poeta e autore fra l'altro di *Una regina tenera e stu-*

*penda, Grazie e Colloqui con un vecchio nemico*, non ha nulla a che fare con quel mondo d'avanguardie. In verità il titolo porta lo sguardo verso il cielo, l'altezza, la leggerezza e il volo. L'apertura è proprio nella riscoper-

ta del cielo, perché lo sguardo contemporaneo ha perso la luce delle stelle offuscato dai lampioni, la visione delle nubi e dell'azzurro nei fumi dello smog o dai grattacieli. Lo sguardo dell'uomo contemporaneo non è più verticale ma solo miope e orizzontale. Il mondo dell'aeroporto, dell'uomo che vola e non viaggia, che si

sposta e ha perso le coordinate del vivere, sono i tratti di questo sapiente poemetto. Se non sappiamo guardare il mondo dal basso lo vediamo però dalle nuvole, e proprio questa prospettiva è quella del personaggio che dice io.

È una poesia ricca di citazioni quella di Baudino, di autori amati che offrono le chiavi di lettura del testo, come Baudelaire, Lermonov, D'Annunzio che definì lo stesso Marinetti un fosforescente idiota, per finire con scoperte intonazioni sul poemetto di Caproni del *Congedo del viaggiatore cerimonioso*. L'aereo e l'aeroporto sono, come li ha definiti un sociologo, non luoghi, senza coordinate spazio-temporali, e proprio dentro questa dimensione che Baudino riesce a lavorare con grandissi-

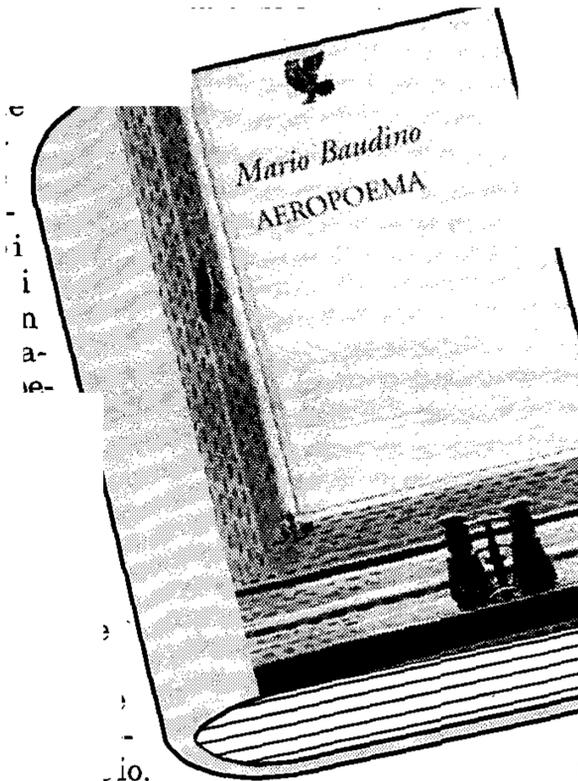
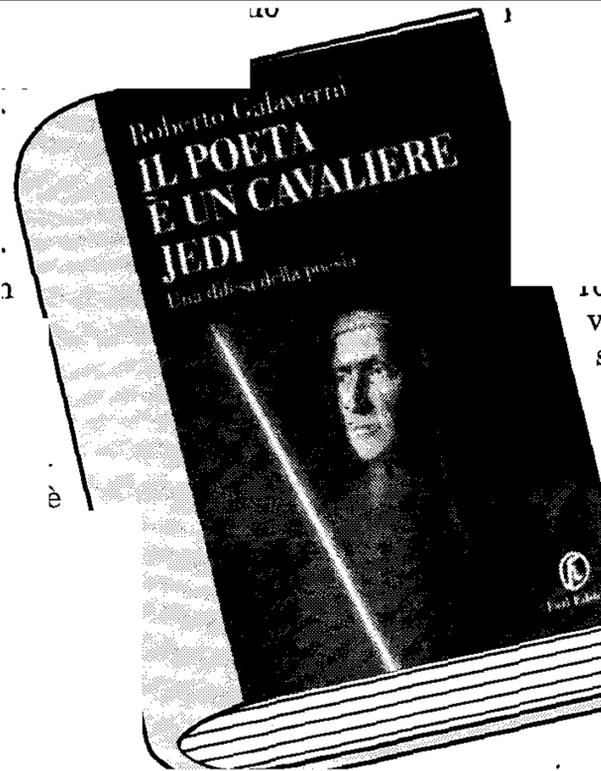
ma libertà. L'aereo è un viaggiare stando fermi, è un luogo dove ci si muove ma non accade nulla. È in questa dimensione moderna, dove tutto perde la sua connotazione storica e memoriale per diventare presente, sta la bellezza di questo poemetto, con dialoghi e riflessioni, dialoghi al check-in che si sposano perfettamente con memorie di poemi e scon-

finamenti dentro l'Eneide.

La strumentazione tecnica di Baudino è di alto valore, tanto che cambia continuamente registro, dal verso lungo dell'inizio a quello più breve e ritmato in quartine a seconda dei vari episodi, dimostrando ancora una volta un alto artigianato di scrittura. XV capitolotti più un epilogo in frammenti d'amore che chiudono questo Aereopoema, all'insegna del Caproni del franco cacciatore, come dell'inferno dantesco. Un poema del caos contemporaneo, della deriva senza direzione, nella terra dell'oggi, sulla moderna barca di Caronte che invece di navigare vola.



di Guido Conti



MEDIA E PUBBLICITÀ

**Bionde ingamevoli**  
Il Tar conferma: «lights» e pubblicità

Non è un caso che le bionde ingamevoli siano state protagoniste di una campagna pubblicitaria che ha fatto parlare di «lights» e pubblicità. Il Tar conferma che le bionde ingamevoli sono state protagoniste di una campagna pubblicitaria che ha fatto parlare di «lights» e pubblicità.